



## LA BORSA DELLO SCRIBA

# Provocazione d'autore La ricerca dell'oblio meglio della memoria

**E**' uscito in libreria il nuovo libro di Elena Loewenthal "Contro il Giorno della Memoria. Una riflessione sul rito del ricordo, la retorica della commemorazione, la condivisione del passato" (add editore). Un breve saggio che nei prossimi giorni non mancherà di suscitare discussioni. Il libro della scrittrice torinese è una riflessione sofferta sulla memoria della Shoah, a partire dalla propria biografia di persona nata dopo quei fatti, negli anni '60: "erano gli anni in cui prendeva corpo un boom economico quale non avremmo mai più conosciuto, fatto non solo di crescita e ricchezza, ma soprattutto di slancio, possibilità di futuro e irreversibilità del presente. Come a dire: non ci ritroveremo mai più in un mondo come quello che ci siamo lasciati alle spalle!". Ma quelli sono anche gli anni del processo Eichmann a Gerusalemme, evento che portò "alla ribalta del mondo le parole del ricordo, la voce rotta dei testimoni". Che in un certo senso sancì, secondo l'autrice, una sorta di dovere della memoria, che nel tempo è arrivato fino a noi, fino alle forme odierne di celebrazioni promosse dalle istituzioni pubbliche. La Loewenthal, per il dolore che le provoca questo ricordare le atrocità arriva a opporre un rifiuto al ricordo in favore dell'oblio. In realtà la questione non è nuova, e si riscontra, ad esempio, nell'opera di Primo Levi. Per Levi scrivere era una liberazione dall'oppressione del ricordo, e dunque in fondo una forma di ricerca dell'oblio, anche se, in un meccanismo psichico di tipo circolare, la scrittura, intesa come forma narrativa dell'esperienza, prende sempre corpo a partire da una lotta contro la dimenticanza. Ne è un esempio famoso la pagina di "Se questo è un uomo" in cui il protagonista recita a un compagno di prigionia il Canto di Ulisse di Dante, e si assiste a una contesa, quasi fisica, per afferrare dalla memoria del passato una terzina alla volta.

"Se questo è un uomo" nasce da una domanda: è giusto che del Lager resti memoria, o è meglio cancellare un fatto così tremendo dell'esperienza umana? Levi risolve (almeno temporaneamente) così il suo dubbio: "ricordare è un dovere" ("Appendice" all'edizione scolastica di Se questo è un uomo del 1976). Così, pur tra i dubbi che legittimamente può suscitare una giornata della memoria istituita per legge, una festa civile "comandata", credo che la Giornata della Memoria si debba, oltre che per la memoria delle vittime, anche solo in onore della fatica dei testimoni. A coloro che hanno lottato per vincere la loro difficoltà narrativa. Si debba per lo sforzo che gli ha fatto vincere l'afasia motivata dal timore di non essere nemmeno creduti tanto era enorme l'orrore che custodivano. Forse è vero, la frase, ormai divenuta articolo di fede civile, "Perché non accada più", è utopistica. Ma almeno il monito della Giornata della Memoria sia: Perché l'uomo mantenga la forza di raccontare, e con ciò una forma di fiducia nei suoi simili e nel futuro delle generazioni.

**Primo Fornaciari**